

VILLINO CAMPI



GUIDA FÜHRER GUIDEBOOK



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Urbanistica
e Ambiente



Agenzia Provinciale
per la Protezione dell'Ambiente
Settore Informazione e Qualità
dell'Ambiente
Rete trentina di educazione
ambientale

LUOGO DELL'AMBIENTE E DEL BENESSERE

UMWELT UND WOHLBEFINDEN

A PLACE DEDICATED TO THE ENVIRONMENT AND WELLBEING

Villino Campi

luogo dell'ambiente e del benessere
Umwelt und Wohlbefinden
a place dedicated to the environment
and wellbeing

mostra temporanea
temporäre Ausstellung
temporary exhibition

27 aprile 4 novembre 2007

Villino Campi

Centro di valorizzazione scientifica del Garda

via Christoph von Hartungen, 4
Località Sabbioni
38066 Riva del Garda (TN)
Tel. 0464 556968, fax 0464 555773
e-mail: villino.campi@provincia.tn.it

guida a cura di Fiorenza Tisi

testi di Maria Luisa Crosina
Il Villino Campi
La sua storia
Il territorio del lungolago: Miralago, Villino
Campi, Hotel Du Lac
L'hotel Du Lac et Du Parc
La dinastia von Hartungen
Il Sanatorio von Hartungen, oggi Miralago
I metodi di cura
Ospiti illustri
L'omeopatia
La cappella
Ida Ferrari
La naturopatia oggi
Il naturopata

traduzioni

Vivienne Frankell
Andrea Watzek
Traduzioni STR s.r.l. Trento
Segreteria Generale della Provincia
Autonoma di Trento - Ufficio Pubbliche
Relazioni e Rapporti con l'Estero

foto

Archivio Agenzia Provinciale
per la Protezione dell'Ambiente
Archivio Museo di Riva del Garda
Archivio Storico Comunale
di Riva del Garda
Archivio Hotel Du Lac et Du Parc
Giuseppe Cadrobbi
Maria Luisa Crosina
Italo Mazzitelli
Claudio Mottes

progetto grafico e impaginazione:

Claudio Mottes

abbreviazioni

ACRV Archivio Storico Comunale di Riva del Garda
MSTN Museo Storico in Trento
BCR Biblioteca Comunale di Rovereto



VILLINO CAMPI

LUOGO DELL'AMBIENTE E DEL BENESSERE

UMWELT UND WOHLBEFINDEN

A PLACE DEDICATED TO THE ENVIRONMENT AND WELLBEING



GUIDA
FÜHRER
GUIDEBOOK

IL VILLINO CAMPI

Il Villino Campi, sede oggi del centro di Valorizzazione Scientifica del Garda, è stato inaugurato nel 1998 e rappresenta il riferimento provinciale per la conoscenza, la divulgazione e la sensibilizzazione sulle tematiche degli ambienti lacustri e del ciclo dell'acqua, con particolare riferimento all'ecosistema gardesano. Punto fisico d'incontro e scambio per progettare e realizzare iniziative legate alla tutela e alla valorizzazione del territorio, si caratterizza anche come luogo di collaborazione tra quanti (amministratori locali, residenti, mondo della scuola, turisti, operatori economici) siano interessati a promuovere iniziative atte a sensibilizzare il cittadino ad una coscienza ecologica ispirata ai principi dello sviluppo sostenibile con particolare riguardo al tema del turismo eco-compatibile



Prima della ristrutturazione



Progetto del porto privato con balaustra e torretta



La sua storia

La storia del Villino Campi, una costruzione in stile Liberty cui si accede da viale Rovereto o dalla fascia lago, s'intreccia con quella del Sanatorio von Hartungen, ad esso immediatamente adiacente sul lato ovest.

Originariamente chiamato Villa Lola, ebbe come prima proprietaria Hermine Nadosij nata von Karczag, un'ungherese che già era stata paziente del dottor Christoph von Hartungen a Vienna, la quale, nel 1889, gli aveva venduto, dopo avergliela precedentemente affittata, quella che sarebbe divenuta Villa Cristoforo I, l'attuale Villa Minerva in viale Roma¹.

Sicuramente la Nadosij edificò Villa Lola poco dopo il 1890, anno in cui il dottor von Hartungen acquistò i terreni alla Galenzana. Risale al 1895 la costruzione della balaustra con la torretta sovrastante l'accesso al porto privato, il cui progetto è conservato all'Archivio Comunale di Riva che ne riporta anche i confini, costituiti ad ovest dalle proprietà del dottor Hartungen e ad est da quelle del conte Martini². Tale porticciolo oggi è scomparso, ma è ben visibile in una foto scattata pochi anni dopo la sua realizzazione.

Nel 1897 la nobildonna ungherese donò la villa alla compatriota Olga de Fischer, moglie del dottor Giulio de Kautz di Börnij, mentre uno stabile attiguo ad essa, di proprietà del dottor von Hartungen, fu da lui venduto, nello stesso anno, a Stefania de Fischer di Raab, che da lei prese nome di Villa Stefania.

Nel 1903 Villa Lola e Villa Stefania vennero acquistate dal nobile Luigi de Campi da Cles il quale, assieme ad esse, comperò dal dottor von Hartungen il terreno tra la strada di Torbole e le ville, oltre ad altri due porzioni che, inspiegabilmente, figuravano ancora di proprietà degli Hartungen, l'una compresa tra i due edifici, l'altra tra questi e il lago.

Alla morte del nobile Luigi de Campi, Villa Lola, alla quale egli aveva dato il proprio nome, divenne proprietà della sua vedova Costanza nata baronessa Sweine.

Nel luglio del 1949 il villino fu acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Trento e il 3 giugno 1976 divenne bene del Comune di Riva. Nel 1992 il Consiglio Comunale di Riva lo concesse in comodato gratuito per la durata di vent'anni alla Provincia Autonoma di Trento, perché ospitasse un Centro Scientifico di studi idrobiologici.

¹ Per avere una conoscenza dettagliata sul Sanatorium von Hartungen si veda: A. TONELLI, *Ai confini della Mitteleuropa. Il Sanatorium von Hartungen di Riva del Garda. Dai fratelli Mann a Kafka gli ospiti della cultura europea*, Trento 1995, testo dal quale è tratta parte delle notizie relative a tale complesso riportate in questa guida.

² ACRV, Fondo ornato pubblico 1895, c. 204-232; ACRV, Fondo ornato pubblico 1897, cc. 260-264.

IL TERRITORIO DEL LUNGOLAGO: MIRALAGO. VILLINO CAMPI. HOTEL DU LAC

La località dove più tardi sorsero il Sanatorio von Hartungen, il Villino Campi e quello che è oggi l'Hotel Du Lac, nei documenti antichi e in quelli ottocenteschi viene menzionata in vari modi: Grez, alla Spalletta, ai Sabbioni, alla Galenzana, in Briono.

Il nome Grez si riferiva certamente alla regola cui apparteneva il terreno di cui facevano parte, terreno che nei Libri Giornale e nei Massariali del XV e XVI secolo appare come prativo e coltivabile e, per lo più, di proprietà comunale.

Il nome Galenzana deriva da quello di un corso d'acqua, il rio Galenzana, appunto, che, proveniente dal territorio di Arco, dove viene denominato la Fitta, si immette nel lago. Attualmente esso passa sotto viale Rovereto e scorre, coperto, tra il Campo Sportivo Benacense e l'Hotel du Lac.

La zona, sia quella che si estendeva a nord del rio, sia quella direttamente confinante col lago, era per vasti tratti acquitrinosa, come appare in mappe del XIX secolo³, e come si può ancora rilevare, in parte, da altre risalenti alla prima metà del XX secolo.

Il tratto verso il lago è identificabile con quello che nei documenti antichi appare



Particolare della mappa (sec. XIX)



denominato “le acque morte”, dove vi erano pescherie e dove il transito era assicurato da ponti di legno.

Un documento del 1517 tramanda la richiesta di Francesco Bocinel perché venga concessa a suo figlio Angelo la licenza di fare una pescheria [...] *de là dala Galenzana verso le aque morte, zoè per far un vaso*

che comenza in el lago indagando drito fino ale aque morte dala strada che va a San Nicolò dove son li ponti de legno, el qual vaso sarà longo pertege 95 vel circa dal lago in suso et de largeza passeti quatro de misura et cum pato che dito magistro Agno posse piantar salgari et albare dal lago in suso⁴».

³ MSTN, Atlante della Campagna dei Grigioni, Pianta d'un tratto del corso dell'Adige e della valle comunicante tra questo fiume e il Lago di Garda mese di Piovosso (gennaio-febbràio) del nono anno della Repubblica, 1800; BCR, Mappa XIX secolo, ms. 72.7 (28).

⁴ ACRV, *Libro giornale 19 (1514-1530)*, n. inv. 100, c. 64r.

Nell'Ottocento quel terreno era diviso in vari fondi assai estesi dove sorgevano alcune case coloniche. Uno di essi venne acquistato nel 1835 dal barone Carl Justus Torresani, direttore generale della polizia del Lombardo Veneto, il quale si ritirò nella villa che vi sorgeva dopo la rivoluzione di Milano del 1848. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1852, il fondo fu venduto (1861) al podestà di Riva Gedeone Bernardinelli e la villa formò più tardi il primo nucleo dell'attuale Hotel du Lac. Il nipote di Carl Justus, lo scrittore Carl Torresani, ci ha lasciato una sua descrizione consentendoci pure di ricostruire l'ambiente circostante. Nel 1900 egli scriveva:

«In quell'indimenticabile villa Torresani nota oggi, con mio rammarico, a tutti quanti visitano il lago di Garda come Hotel du lac ho ricevuto impressioni che mi portano tuttora a prediligere quasi esclusivamente piccoli, reconditi angoli verdi, ombrosi e gorgoglianti ruscelletti, prati fioriti contornati da boscaglia, corrose statue d'arenaria e muri cadenti e rivestiti d'edera, in breve ciò che di tranquillo e di isolato vi è in un paesaggio, in opposto a ciò che è grandioso, selvaggio,

*vasto*⁵. [...]

Mia delizia, mio paradiso, era il giardino. Si pensi a un grande complesso di quasi dieci ettari, per metà parco e per metà terreno coltivabile, delimitato dalla strada provinciale da un lato e dall'altro dal lago turchino al quale esso scendeva mediante una banchina cinta da mura e due terrazze che si protendevano alle sue estremità. Due ruscelli o canali, tersi ed ampi, brulicanti di gamberi di fiume, lo percorrevano in tutta la sua lunghezza tra rive protette da muri in parte già in rovina e ricoperti da una ricca vegetazione che ne usciva dalle fenditure. [...]

Alla riva del lago vi era un porto con una grande barca, delle cabine di bagno, un piccolo bosco di ontani, nelle cui chiome giocava l'ora, il fresco aliseo del Garda che, spirando ogni giorno durante le ore pomeridiane, mitiga la canicola concedendo una piacevole frescura.

In ogni angolo ed estremità c'erano ponticelli, panchine d'arenaria ricoperte di muschio, minuscole cappelle con antichi, bizzarri affreschi trasudanti salnitro, divinità mutile, sui capi e sulle braccia dei quali guizzavano le

⁵ C. TORRESANI, *Von der Wasser-bis zur Feuertaufe*, Dresden-Leipzig 1900, p. 84. Traduzione dal tedesco di M. L. Crosina.

lucertole, cantucci appattati e singolarità di ogni genere. In un luogo stillava al suolo una sorgente, la cui acqua gelida, raccolta goccia a goccia, appannava il recipiente di vetro con uno spesso strato di brina⁶.

[Il giardino] si estendeva tra la casa residenziale e il primo ruscello e non era assolutamente un giardino ammanierato, ma proprio per questo era dotato di una tale serrata dovizia di fiori variopinti che io godevo dell'inconscio piacere dell'effetto dei colori.

- E poi il profumo! Sento ancora questo particolare profumo, e non l'ho più sentito in seguito in alcun altro giardino. Alla mattina, in particolare, quando già da qualche tempo il sole si era posato sulle aiuole e aveva sciolto la rugiada, si veniva del tutto sopraffatti, aprendo le finestre, dal profumo di rose, gigli, garofani, giacinti, resede, glicini, misto ad effluvi di varie erbe aromatiche - lavanda,

rosmarino, erba Luigia, timo, malva che mia nonna, una buona dottoressa casalinga, coglieva a scopo medicinale⁷.

Quindi la fattoria, con tutte le sue piccole dispense e ripostigli, e l'attigua casa del fittavolo che già da lontano odorava di polenta calda e invitante; la stalla dei buoi e delle vacche, il pollaio nei cui assiti io cercavo di sottrarre l'uovo sotto il ventre delle chiocce con dita titubanti, sempre pronto a darmela a gambe, fra grida, ad un piccolissimo urto di quel temibile becco. Qui vi erano le rustiche strutture di legno per i banchi da seta che riempivano tutta una fila di stanze della loro ripugnante, ma pur tanto interessante, vita strisciante, del loro caratteristico odore, un misto tra quello dell'erba ed il marcescente, i loro processi di metamorfosi e dell'imbozzo-larsi⁸.

⁶ Ibidem, p. 86.

⁷ Ibidem, p. 88.

⁸ Ibidem, p. 89.



STORIA DELL'HOTEL DU LAC ET DU PARC



Carl Justus Torresani



Nel 1900 Carl Torresani riferiva della trasformazione della villa del nonno in Hotel Du Lac. Quest'ultimo era stato aperto fin dal 1878 da Ignaz Witzmann, un nobile proveniente da Vienna, a cui Gedeone Bernardinelli, dieci anni prima, aveva affittato la casa padronale con tutto il parco circostante. I Witzmann - vari membri della stessa famiglia gestiranno in città altri rinomati alberghi - vi svolgeranno la propria attività fino al 1934. Nel 1880 l'Hotel Du Lac venne ampliato, innalzando l'edificio e compiendo alcune modifiche; esso, oltre ad offrire ai suoi clienti un vasto parco di rara bellezza, una vera e propria oasi naturalistica, proponeva, anticipando così quanto più tardi sarà alla base della filosofia del dottor Hartungen, pratiche quali l'elioterapia, cibi sani composti da prodotti locali, latte e latticini, verdure, ortaggi, spesso coltivati nella vasta area ad esso circostante. La struttura, composta di 34 stanze, comprendeva anche una sala di lettura, una per la musica dotata di pianoforte, una da gioco. Il collegamento con Riva o con la stazione ferroviaria di Mori era assicurato mediante un servizio d'omnibus. Nel 1934, a causa di notevoli problemi finanziari che portarono al fallimento, l'edificio con

tutta la sua proprietà ritornò a Gedeone Bernardinelli che, del resto, ne era sempre rimasto proprietario. Il di lui figlio ed erede Giovanni, più tardi, offrì a Leo Witzmann, nipote di Ignaz, la gestione dell'intero complesso; egli la resse fino a quando, durante la guerra, l'albergo venne requisito dal Comando germanico e trasformato in ospedale militare. Nel 1947 ne divenne proprietario Roberto Zontini, imprenditore locale che provvide a restaurare integralmente l'edificio. Negli anni '50 l'hotel passò in proprietà ad una Società di cui facevano parte gli stessi

Zontini e nel 1997 ad un'altra che, ancor oggi, conta fra i propri azionisti e attivi rappresentanti Giovanni e Paolo, figli di Roberto. L'Hotel Du Lac, nel corso della sua esistenza, ha visto susseguirsi quali ospiti i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia europea e mondiale. Tra le illustri presenze non si può far a meno di menzionare quella del filosofo Friedrich Nietzsche il quale vi alloggiò dal 13 febbraio al 13 marzo 1880. Egli, in una lettera alla sorella Elisabeth, fa menzione dell'Hotel Du Lac e del suo «giardino sempre verde, vicino al lago⁹».



Ospiti dell'Hotel



Villa Torresani

⁹ Cit. in G. RICCADONNA, *Nietzsche e la sua ombra*, Arco, 2001, p. 140, volume al quale si rimanda chi desideri approfondire l'argomento.

L'omnibus

LA DINASTIA VON HARTUNGEN

La dinastia dei medici Hartungen, perché di una vera e propria dinastia si tratta, inizia con Friedrich (1770-1826) e Christoph II (1779-1853) Hartung, due fratelli nati a Römheld in Turingia.

È **Christoph II** il capostipite dei von Hartungen che eserciteranno a Riva ed è proprio nella sua opera di prevenzione, nella sua pratica dell'omeopatia, nel suo interesse per i movimenti d'avanguardia e di riforma, che si possono trovare i presupposti dell'origine e dello sviluppo del sanatorio rivano, un *unicum* nella Monarchia asburgica, fondato da suo nipote Christoph IV. Medico militare, fu convinto assertore della validità della prevenzione mediante l'igiene e il miglioramento delle condizioni di vita, e fece propri i principi su cui Hahnemann, il fondatore dell'omeopatia, aveva impostato la propria prassi terapeutica. Mise in pratica codeste sue convinzioni soprattutto a Milano dove, nel 1836, grazie ad esse, riuscì a contenere l'epidemia di colera, e nella lotta contro la malaria nella bassa padana. Tale suo impegno medico e sociale, unitamente al merito di aver guarito per mezzo dell'omeopatia, dopo che le cure tradizionali



Christoph IV nel suo studio (1907)

avevano fallito, il generale Radetzky da una gravissima malattia agli occhi, gli valsero grande notorietà e gli conquistarono una vasta e clientela, ma lo fecero anche oggetto di pesanti attacchi da parte dei rappresentanti della medicina ufficiale. Costretto per questo nel 1844 ad abbandonare Milano, ritornò a Vienna, dove proseguì il suo lavoro, appli-

cando i risultati delle sue ricerche anche in campo veterinario.

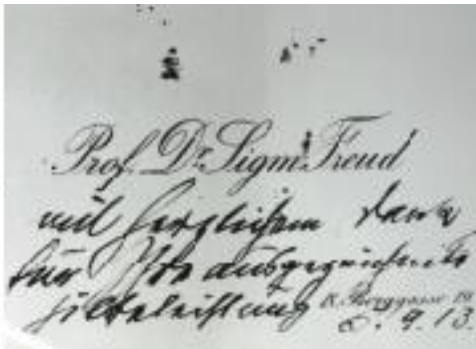
Erhard I (1819-1893), suo figlio, laureatosi in medicina a Vienna, continuò la via intrapresa dal padre, esercitando con successo l'omeopatia e i metodi igienisti e divenendo uno dei medici più rinomati della capitale. Fra i suoi pazienti figurano Giorgio V re di Hannover e i membri delle più insigni famiglie dell'aristocrazia, quali gli Schwarzenberg, i Liechtenstein, i Lobkowitz, i Montenuovo. A lui fu possibile ottenere quello che era stato negato a suo padre, e cioè la nobilitazione, e fu così che al cognome Hartung venne aggiunto il predicato von Hartungen.



Christl ed Erhard II

A **Christoph IV** (1849-1917), figlio di Erhard, si devono sia la fondazione che il successivo sviluppo del Sanatorio rivano. Conseguita la laurea a Vienna, sua città natale, egli vi svolse la propria professione fino al 1888, anno in cui si trasferì con la famiglia a Riva per aprire la "Pensione igienico-dietetica" di Villa Cristoforo I, il primo nucleo di quello che sarebbe divenuto il *Reform-Sanatorium von Hartungen*¹⁰. Dotato di una solida base umanistica (aveva frequentato il famoso liceo dell'Abbazia benedettina di Melk), convinto

¹⁰ Per *Sanatorium* si intende "convalescenziario"; quindi non Sanatorio, nel significato di ospedale destinato ai malati di tubercolosi. Di fatto questi non vi vennero mai ammessi.



Sigmund Freud fu paziente a San Martino di Castrozza di Christl von Hartungen

sostenitore della prevenzione, della medicina naturalistica e dell'idroterapia secondo il metodo Kneipp, ebbe anche forti pulsioni sociali che lo portarono ad impegnarsi per la realizzazione di una società basata sulla democrazia, antimilitarista e libera da divisioni, fanatismi e dogmi di qualunque tipo. Per pervenire ad un tale tipo di società egli vedeva basilare l'opera dei medici; sarebbe spettato in primo luogo ad essi il compito di sollevare le masse dal degrado, anche morale, spesso conseguenza di quello igienico.

La sua opera fu continuata dai figli **Christl** (†1967), ed **Erhard II** (†1962).

Christl (Christoph) laureatosi a Vienna, esercitò la propria opera di medico non solo - almeno per qualche periodo - a Riva nel sanatorio paterno, ma anche a Fiera di Primiero, a Vienna, a Siusi, a San Martino di Castrozza, dove ebbe come paziente Sigmund Freud, a Como. Egli divenne uno dei più apprezzati omeopati in campo internazionale (nel 1955 presiedette il congresso mondiale degli omeopati a Stoccolma) ed ebbe al suo attivo un gran numero di studi scientifici riguardanti le proprietà terapeutiche dei bagni di mare e le nuove teorie che si stavano sviluppando in ambito psicoterapeutico e psicanalitico. L'argomento della


sua tesi, discussa nel 1914 a Padova per conseguire una seconda laurea in medicina, aveva riguardato proprio le caratteristiche climatiche delle diverse zone del territorio gardesano e la loro influenza positiva o negativa sull'organismo umano. Per quanto concerneva la zona di Riva egli aveva rilevato che la primavera e l'autunno, ma anche l'inverno, erano le stagioni maggiormente indicate per influire validamente su determinate affezioni quali disturbi circolatori, malattie del ricambio, anemie, nevrastenie e aveva individuato quali metodi di cura i bagni di lago, d'aria, di sole, i massaggi, le *Terrainkuren* secondo il metodo Oertel, indicando anche le ore della giornata più propizie per effettuare alcune di queste terapie. Erhard, che fu anche l'ultimo proprietario del Sanatorio e lo ingrandì ulteriormente, partecipò attivamente alla vita civica di Riva, riscuotendo stima e consensi anche in ambienti particolarmente legati all'irredentismo. Con lui il Sanatorio, pur conservando le sue peculiarità, si aprì maggiormente alla medicina ufficiale e ai metodi terapeutici in uso presso altri *Curorte*, primo tra tutti quello vicino di Arco.

IL SANATORIO VON HARTUNGEN, OGGI MIRALAGO



Nel 1889 al dottor Christoph IV von Hartungen fu venduta dalla Nadosij, dopo un anno di affitto, quella che egli denominò Villa Cristoforo I, alla quale poi, due anni più tardi, sarebbe stata affiancata Villa Cristoforo II in Viale Alberti Lutti. Villa Cristoforo I, che fu presentata come “Pensione igienico-dietetica”, offriva locali per le cure idroterapiche secondo il metodo Kneipp e disponeva di una veranda per la pratica dell'elioterapia. Successivamente tale villa divenne la residenza della famiglia e solo Villa Cristoforo II ebbe la funzione di alloggio per gli ospiti e di edificio attrezzato per le cure.

Nel 1890 Christoph von Hartungen acquistò un terreno alla Galenzana, dotato di casa colonica e confinante col lago, già di proprietà di Hellmuth Wöhler da Klintebis di Gotland; cinque anni dopo la casa colonica venne ristrutturata, divenendo così Villa Cristoforo III o Hotel Miralago e formando con le altre due Ville Cristoforo presenti in città il *Dr. Hartungen's Sanatorium (Physiatr. Naturheilstalt)*, cioè il “Sanatorio dr. Hartungen, Istituto Fisiatrico e Naturalistico”. In attesa che sorgesse uno stabilimento vero e proprio, rispondente alle più avanzate metodiche igienistiche, e dotato di capanne



d'aria, si sfruttava il terreno sul lago per trattamenti di cura all'aperto: bagni d'aria, di sole, di lago, sport a vela.

Nel 1904 lo stabilimento, il primo a sorgere in territorio asburgico dotato di 10 capanne d'aria, divenne una realtà; in esso non venivano accettati malati di epilessia, turbe psichiche, tubercolosi, sifilide florida, malattie acute eruttive contagiose. Tre anni dopo, a nord dello Stabilimento Idroterapico e ad est di Villa Cristoforo III, venne costruito un albergo a tre piani, provvisto di balconi per le cure d'aria e di sole che prese il nome di Villa Belriguardo e il numero delle capanne d'aria fu raddoppiato. Il complesso ora constava di venti capanne d'aria, di due ville su un terreno di 20.000 metri quadri adibiti in massima parte a parco, di un'ampia fascia di spiaggia, e della *dependance* costituita da Villa Cristoforo II in viale Alberti Lutti. Nel 1897, o poco dopo, venne edificato, sporgente sul lago, un piccolo tempio classicheggiante, ben presto scomparso, di cui sussiste il progetto dell'ingegner Durbino Zanelli, lo stesso che progettò anche Villa Belriguardo¹¹. Di tale tempio, che racchiudeva in sé molteplici simbolismi, ci è stata tra-

mandata l'immagine in due foto risalenti ai primi anni del Novecento.

Subentrato Erhard al padre Christoph, nel 1909 fu previsto un nuovo ampliamento che interessò Villa Belriguardo e determinò la vendita di Villa Cristoforo II.

Nel 1914, iniziata la guerra, il sanatorio fu requisito e occupato dai militari austriaci che lo danneggiarono; esso però non subì devastazioni da parte delle truppe del Regno. All'indomani della vittoria il primo sindaco di Riva italiana, Gedeone Bernardinelli, lo adibì a centro di raccolta dei profughi e tale rimase fino ai primi mesi del 1919, quando fu restituito agli Hartungen che però, ben presto, essendo mutate le condizioni storiche ed economiche, procedettero alla sua vendita e a quella degli arredi in esso contenuti, cosa che avvenne il 27 febbraio 1920. Il nuovo proprietario Giuseppe Davide Keller di Mezzolombardo solo pochi mesi dopo, il 30 luglio 1920, rivendette l'edificio e le sue pertinenze alla provincia della Venezia Tridentina, che allora comprendeva sia il Trentino che l'Alto Adige, che lo destinò a preventivo anti-tubercolare per scolari predisposti alla TBC. Così il Sanatorio von Hartungen divenne la

¹¹ ACRV, Fondo ornato pubblico 1897, cc. 15-20, Costruzione riva murata e tempietto.



Colonia Infantile Provinciale Miralago, aperta nell'ottobre 1920 ma inaugurata il 21 novembre dello stesso anno, alla presenza della regina madre Margherita di Savoia e della duchessa d'Aosta. Proprio in onore della sua madrina nel 1926 ne venne modificato il nome e gli fu attribuito quello di Colonia Infantile Provinciale Regina Margherita che mantenne fino a dopo la seconda guerra mon-

diale. Nello stesso anno il complesso fu affiancato sul lato est da una cappella progettata da Wenter Marini.

La sua conduzione, a parte quella amministrativa, venne affidata alle suore di carità fondate dalle sante Barolomea Capitano e Vittoria Gerosa, che la ressero fino al 1993, anno in cui la convenzione stipulata con la provincia decadde. Durante questo settantennio, e dopo, molteplici furono le vicende che coinvolsero l'edificio, varie le sue ristrutturazioni e diverse le sue destinazioni.





Capanne d'aria



I METODI DI CURA

Furono basati sul principio che non andava curata la malattia, ma l'ammalato e su quello di prevenire l'insorgenza della malattia mediante un'educazione sanitaria che investisse tutto l'arco dell'esistenza. Ciò significava igiene della casa, della ventilazione, della respirazione, dei vari ambienti frequentati; rapporto corretto con gli elementi naturali quali il vento, l'acqua, il sole, esclusione di sostanze nocive, uso corretto degli alimenti, cure dietetiche personalizzate e prevalentemente vegetariane, cure idroterapiche. Si diede molta importanza alle *Terrainkuren*, cioè a percorsi terapeutici, che prevedevano quattro gradi di difficoltà, e che sfruttavano la conformazione del suolo. Altri metodi di cura furono il massaggio, la ginnastica, la psicoterapia ed anche l'ipnosi.

Un metodo particolare fu costituito dalle "capanne d'aria", costruzioni in legno dotate di una porta, con ampie finestre senza vetri, arredate per due persone; esse, così come la veranda sul lago, il molo, la spiaggia e il lago stesso, vennero sfruttate per fruire dei benefici della ventilazione e soprattutto di quelli dell'Ora, il vento estivo dell'Alto Garda.



Stabilimento idroterapico



Il tempietto della salute

OSPITI ILLUSTRI

Durante gli anni di attività del Sanatorio von Hartungen, Riva divenne assai nota nella Mitteleuropa. Scrittori, intellettuali, scienziati, nobili ed alta borghesia giunsero nella cittadina lacustre, allora appartenente alla Monarchia asburgica, sia perché attirati dal clima e dalla vegetazione dai caratteri mediterranei, sia perché convinti seguaci dei metodi naturalistici. Sarebbe lungo menzionare tutte le personalità che frequentarono il Sanatorio e che beneficiarono delle cure praticate dai vari esponenti della famiglia von Hartungen. Per far comprendere l'importanza assunta da Riva in quegli anni, è sufficiente dire che vi soggiornarono Heinrich e Thomas Mann, Franz Kafka, Max e Otto Brod, Max Oppenheimer, Hermann e Cläre Sudermann, Cesare Lombroso, Rudolf Steiner. Qui gli scrittori, oltre che curare e rinforzare la propria salute, trovarono spunti per i loro romanzi. Franz Kafka che soggiornò a Riva due volte, la prima, nel 1909, come semplice turista, la seconda, nel 1913 per ricorrere alle cure del dottor von Hartungen, vi ambienta il racconto *Il cacciatore Gracco*. Thomas Mann che vi venne nel 1901, 1902, 1904, inserisce nel suo romanzo *La montagna incantata* esperienze compiute nel sanatorio e

descrive in esso la cascata del Varone, pur facendola diventare quella di Fluelatal. Ma fu Heinrich Mann, il più assiduo frequentatore di Riva e del Sanatorio von Hartungen, ritornandovi una ventina di volte tra il 1893 e il 1912. Dai suoi soggiorni rivani lo scrittore trasse non solo ispirazione per molti suoi racconti e romanzi, ma fece entrare nei suoi scritti e nei suoi disegni la città da vera e propria protagonista, come avviene nel romanzo *La piccola città*, che, pur ambientato a Palestrina, descrive le piazze, i monumenti e i negozi della località benacense, e vi inserì addirittura i cognomi dei suoi abitanti e delle sue vie. Nei libri di Heinrich l'ambiente gardesano non è relegato sullo sfondo, bensì è chiamato ad essere un elemento portante del racconto.



La fontanella che ricorda il racconto di Franz Kafka "Il cacciatore Gracco", ambientato a Riva
Franz Kafka e Otto Brod a Riva

L'OMEOPATIA

Il termine omeopatia deriva dal greco “*ómoios*” (simile) e “*páthos*” (sofferenza). Con questo sostantivo si indica un particolare indirizzo terapeutico basato sulle leggi dell'Analogia e della Similitudine, secondo l'aforisma “*similia similibus curantur*”, i simili si curano con i simili, in opposizione a quello d'Ippocrate secondo cui “*contraria contrariis curantur*”, i contrari si curano coi contrari. Quindi, secondo l'omeopatia, il modo migliore di guarire una qualsiasi malattia è quello di sviluppare artificialmente una malattia somigliante con l'assunzione di dosi infinitesimali di sostanze naturali, cioè provenienti dal mondo vegetale, animale e minerale. Tale dottrina e prassi terapeutica fu introdotta per la prima volta dal tedesco Samuel Hahnemann (1755-1843) che, preso atto degli insuccessi della medicina tradizionale, dopo anni di sperimentazioni anche su se stesso, elaborò nel 1796 una medicina ad essa alternativa, esponendo i suoi principi in due trattati, pubblicati verso il 1820. Caratteristica della nuova disciplina fu anche quella di rivolgere l'attenzione al malato nel suo complesso psico-fisico più che alla

malattia stessa. La medicina ufficiale avversò a lungo e violentemente Hahnemann e i suoi seguaci, e, tra questi, Cristoph Il Hartung, nonostante egli, mediante la pratica dell'omeoterapia, avesse riportato clamorosi successi proprio là dove la scienza tradizionale aveva fallito.

L'omeopatia e l'attenzione rivolta al malato più che alla malattia, furono i fondamenti della filosofia su cui si basò il sanatorio von Hartungen di Riva e le diverse generazioni di medici della famiglia che in esso operarono non se ne allontanarono mai.



Medaglia donata a Cristoph Il dai suoi pazienti milanesi (1843)

LA CAPPELLA

La cappella annessa al complesso della *Colonia Infantile Provinciale Miralago* e ad essa collegata da un minuscolo portico con volte a vela, venne edificata tra il 1926 e il 1927 su progetto dell'architetto ed artista roveretano Giorgio Wenter Marini (1890 - 1973). Comparando l'edificio attuale con il primitivo progetto ad acquerello che ci è stato conservato, si rileva che quest'ultimo venne rispettato solo in parte. La cappella evidenzia all'esterno una semplice facciata la cui muratura continua è interrotta appena dal profilo di un arco che, innalzandosi ai lati della porta principale, giunge fino ad una cornice aggettante coronata da un frontone con timpano, unico elemento elaborato, questo, di tutta la struttura. L'interno si presenta come un'aula rettangolare conclusa da un'abside semicircolare. L'architetto ha voluto creare un tutto continuo abolendo quasi la separazione tra spazio destinato ai fedeli e presbiterio, sopraelevando quest'ultimo, impercettibilmente, solo mediante un basso gradino. L'architettura è lineare e l'eleganza dell'insieme deriva dall'armonia delle proporzioni, dalla raffinata semplicità dei dettagli, dalla scelta dei

materiali. Degni di nota il soffitto a capriate, le finestre trapezoidali fortemente strombate sia all'interno che all'esterno e arricchite da eleganti infissi, il pavimento percorso, a mo' di corsia, da una fascia centrale con motivi ondulati in colore contrastante col fondo, la cantoria retta da due esile colonne e la scala a chiocciola ad essa d'accesso definita ai lati da un raffinatissimo nastro di legno lucido. Oggi la cappella, priva della maggior parte dei suoi arredi, funge da laboratorio didattico del Centro di Valorizzazione Scientifica del Garda.





L'attuale laboratorio didattico nella chiesetta sconsacrata

Il progetto di Giorgio Wenter Marini



LA NATUROPATIA OGGI



"L'aria, la luce, l'acqua e la terra sono gli elementi dai quali le discipline igienistiche traggono le forze necessarie per eliminare le impurità dagli organi interni.

L'aria nutre e purifica, la luce vivifica il sistema nervoso, l'acqua riattiva il sistema circolatorio e nervoso, la terra purifica e disinfiamma...

Il segreto della natura è la risultante della trasmutazione degli elementi e la realtà consiste nella loro saggia utilizzazione.

Disconoscere e sottovalutare l'influenza e gli effetti di queste forze ed elementi vuol dire candidare il proprio organismo alla prematura conclusione dell'esistenza."

Luigi Costacurta

Nel 1988 Luigi Costacurta fondò l'Accademia di Scienze Igienistiche G. Galilei di Trento, tra le prime in Italia, nata allo scopo di formare iridologi, naturopati, operatori non medici, corrispondenti agli Heilpraktiker della Germania. I metodi proposti nella sua opera sono simili a quelli che venivano utilizzati presso il Sanatorio von Hartungen a Riva del Garda.

A partire dagli anni '70, prima a livello delle singole persone e poi strutturandosi in percorsi formativi, si è diffuso l'interesse per un approccio naturale nel prendersi cura di sé stessi e sono nate varie figure di terapeuti che sostengono le persone nel loro percorso di guarigione.

La salute con metodologie naturali

La terra è formata da vari sistemi in perenne collegamento fra loro: aria, terra, acqua, piante e animali; affinché la vita si mantenga, non ci può essere divisione, dal momento che ciò che accade a uno influisce anche sugli altri.

Allo stesso modo la naturopatia prende in considerazione l'intera persona e il modo in cui interagisce con l'ambiente.

La persona è vista come un insieme formato da parti fra loro dipendenti: la parte fisica, mentale emotiva e spirituale. Se una parte non funziona o funziona male, influirà su tutte le altre generando degli squilibri, prima nella funzionalità del sistema e poi con lesioni della struttura.

La naturopatia è costituita da un insieme di discipline che riattivano e sostengono nell'essere umano la proprie capacità di autoguarigione.



I concetti fondamentali

I concetti fondamentali della naturopatia sono: corretta alimentazione, disintossicazione e sostegno al "terreno costituzionale", ricerca delle cause profonde del mal-essere, lavoro sull'energia vitale per ristabilire la salute senza nuocere alla persona.

La naturopatia opera quindi attraverso l'utilizzo di molteplici metodi naturali volti al mantenimento e alla tutela della salute dell'essere vivente posto in relazione con le caratteristiche costituzionali individuali e con le influenze ambientali, in equilibrio con le leggi biologiche che ne regolano l'esistenza. Invece che combattere le malattie con interventi più o meno distruttivi, l'intervento naturopatico stimola le funzioni dell'organismo in modo da ripristinare lo stato di salute.

Si dà inoltre grande importanza all'eliminazione delle tossine, alle problematiche dello stress, alla difesa dai danni dell'inquinamento e al ripristino delle reazioni enzimatiche.

IL NATUROPATA

Che cosa fa il naturopata o l'operatore in discipline bio-naturali?

Il naturopata è un operatore professionista che opera autonomamente, utilizzando le più efficaci metodiche preventive ed olistiche non invasive, valutando di volta in volta quale sia la più idonea.

Fornisce indicazioni per migliorare il proprio stato di salute tramite l'alimentazione ed i rimedi naturali, dà consigli sullo stile di vita, abitudini da modificare, approccio agli stress emotivi.

Il consulto naturopatico è un'indagine approfondita sullo stato globale della persona e dei suoi rapporti con l'ambiente. Viene svolto sia attraverso il colloquio che

con l'ausilio di sistemi di bioelettronica o tramite l'utilizzo del test muscolare.

Per identificare con precisione i settori energetici in squilibrio e per sostenere la persona nel suo percorso di guarigione, il naturopata si avvale di numerose discipline. Molte di queste si basano su concetti di origine orientale, adattati alle conoscenze e diagnostiche occidentali.

Particolari metodologie sono la riflesso-stimolazione non agopuntoria, che accorpa discipline quali tui-na cinese, shiatzu giapponese, kinesiologia, auricolo-stimolazione sia di matrice cinese che francese (Nogier), riflessologia del piede, cromoterapia o cromopuntura; ci sono inoltre tecniche corporee come vari tipi di massaggi, trattamento craniosacrale,



orthobionomy e molte altre.

Grazie a questi interventi non invasivi, l'organismo è sostenuto tenendo conto di quali sono i punti di forza e di debolezza. Ciò che caratterizza l'operato del naturopata è l'approccio anche in qualità di consulente per la salute.

Attualmente molte regioni italiane hanno approvato delle Leggi sugli operatori in discipline bio-naturali e in Emilia Romagna è stata approvata una legge sulla figura del naturopata.

Ci sono inoltre in Parlamento varie proposte sulla regolamentazione delle discipline naturali.



VILLINO CAMPI UMWELT UND WOHLBEFINDEN FÜHRER

Villino Campi

Villino Campi ist heute Sitz des Wissenschaftlichen Informationszentrums über den Gardasee und der Zweigstelle Nördlicher Garda- und Ledrosee des Trentiner Netzes für Umwelterziehung zur nachhaltigen Entwicklung. Das Zentrum wurde 1998 eingeweiht und ist ein wichtiger Bezugspunkt im Trentino für die Erlangung und Verbreitung von Wissen und für die Bewusstseinsbildung zu Umweltthematiken wie Gewässerhaushalt und Wasserkreislauf, mit besonderem Gewicht auf dem Ökosystem Gardasee. Die Geschichte des Jugendstilbaus Villino Campi ist mit der Geschichte des Sanatoriums Dr. von Hartungen verbunden, das auf der Westseite anschließt. Anfangs trug die nach 1890 erbaute Villa den Namen Villa Lola. Die erste Besitzerin war Hermine Nadosij, eine ungarische Aristokratin, die bereits in Wien Patientin von Doktor Hartungen war. 1895 lies sie für die Villa einen Privathafen mit Balustrade und einem kleinen Türmchen bauen, der heute allerdings nicht mehr existiert.

1897 schenkte die Adelige die Villa ihrer Landsmännin Olga de Fischer; das Nachbargebäude, Eigentum von Doktor von Hartungen, wurde im selben Jahre von diesem an Stefania de Fischer verkauft, die ihm den Namen Villa Stefania gab.

1903 wurden Villa Lola und Villa Stefania von dem Adligen Luigi de Campi aus Cles erworben. Bei seinem Tode ging die auf seinen Namen umbenannte, vormalige Villa Lola in den Besitz seiner Witwe Costanza, geborene Baronin Sveinö über.

Im Juli 1949 wurde die Villa von der Trentiner Landesregierung erworben, die sie am 3. Juni 1976 an die Gemeinde Riva abtrat. 1992 gestand die Gemeindeverwaltung der autonomen Provinz Trient ein kostenloses Nutzungsrecht für zwanzig Jahre zur Einrichtung eines wissenschaftlichen, hydrobiologischen Studienzentrums zu.

Die Seeuferpromenade: Miralago, Villino Campi, Hotel Du Lac

Das Gebiet, in dem später das Sanatorium Dr. von Hartungen, Villino Campi und das heutige Hotel Du Lac errichtet wurden, findet sich in alten Dokumenten und Urkunden aus dem 19. Jh. unter verschiedenen Bezeichnungen wieder: Grez, alla Spalletta, ai Sabbioni, alla Galenzana, in Briono.

Der Name Grez bezog sich sicherlich auf die „Regola“, welcher das Gelände angehörte, das in den Flurbüchern und Steuerregistern des 15. und 16. Jh. als Wiesen und Ackerland ausgewiesen ist und sich zum Großteil in Gemeindebesitz befand.

Der Name Galenzana geht auf einen Bachlauf, den Rio Galenzana, zurück, einem aus Arco (wo er la Fitta heißt) kommenden Zufluss des Sees. Heute unterquert er die Straße Viale Rovereto und fließt unterirdisch zwischen dem Sportplatz Campo Sportivo Benacense und dem Hotel du Lac.

Das Gebiet nördlich des Rio Galenzana und das Gebiet direkt am See waren zum Großteil sumpfig. Auch die Ortsnamen liefern hierfür eine Bestätigung: In alten Dokumenten heißt dieser Bereich „le acque mor te“ („stehendes Wasser“). Hier gab es Fischteiche und man lief über Holzstege und -brücken.

Eine Urkunde aus dem Jahr 1517 überliefert den Antrag von Francesco Bocinel, man möge seinem Sohn Angelo die Lizenz zur Anlage eines solchen Fischteiches erteilen: fare una pescheria [...] de là dala Galenzana verso le aque morte, zoè per far un vaso che comenza in el lago indagando drito fino ale aque morte dala strada che va a San Nicolò dove son lo ponti de legno, el qual vaso sarà longo per tege 95 vel circa dal lago in suso et de largeza passeti quatro de misura e cum pato che dito magistro Agno posse piantar salgari et albare dal lago in suso».

Die Geschichte des Hotel Du Lac

Im 19. Jh. war das Gelände in mehrere, relativ große Grundstücke aufgeteilt, die mit einigen Gutshäusern bebaut waren.

Eines dieser Häuser wurde 1835 vom Baron Carl Justus Torresani, habsburgischer Polizeipräsident in der Region Lombardo Veneto, erworben, der sich nach der Mailänder Revolution von 1848 hierher zurückzog. Nach seinem Tode 1852 wurde der Besitz an den Bürgermeister von Riva, Gedeone Bernardinelli, abgetreten, und die Villa wurde zum Kernstück des heutigen Hotel du Lac.

Der K & K Offizier und Schriftsteller Carl Torresani, Enkel des Erstgenannten, hinterließ uns aus dem Jahr 1900 eine Landschaftsbeschreibung des Komplexes: „In jener unvergesslichen Villa Torresani, heute[...] als „Hotel du Lac“ wohlbekannt habe ich Eindrücke empfangen, derer Nachwirkung sich bei mir noch jetzt in einer fast einseitigen Vorliebe für grüne, versteckte Winkelchen, schattige Murrelbächlein, blumige, waldumgebene Wiesen, lädirte Sandsteinstatuen und ephemerüberzogenes, zerfallendes Mauerwerk, kürz, für Lauschiges und Abgeschlossenes in der Landschaft, im Gegensatz zum Großartigen, in Wilden, Weiten äußert. [...] Der Garten war meine Wonne, mein Paradies. Man

denke ich einen vielleicht zehn Hectaren großen Complex, halb Park, halb Agriculturland, begrenzt einerseits von der Landstraße, andererseits von blauen See, in welchen er mittels eines gemauerten Kais und zweier, an dessen beiden Enden vorspringender Terrassen abfiel. Zwei klare, klafferbreitere Bäche oder Canäle, in welchen es von Krebsen wimmelte, durchflossen ihn seiner ganzen Länge nach zwischen gemauerten, zum Theil schon in leisem Zerfall begriffenen und mit einer reichen Ritzen-Vegetation überwachsenen Ufern“.

Im Jahre 1900 berichtete Carl Torresani über die Umwandlung der Villa seines Großvaters in das Hotel Du Lac. Das Hotel war schon 1878 von Ignaz Witzmann, einem Adeligen aus Wien, eröffnet worden; Gedeone Bernardinelli hatte ihm zehn Jahre zuvor das Herrenhaus mit dem ganzen umliegenden Park vermietet. Die Witzmanns - verschiedene Mitglieder derselben Familie führten weitere bekannte Hotels in der Stadt - übten ihre Tätigkeit im Hotel bis zum Jahre 1934 aus. Im Jahre 1880 wurde das Hotel Du Lac durch einen Aufbau und durch einige Veränderungen vergrößert. Zusätzlich zu seinem großen Park von einzigartiger Schönheit bat das Hotel seinen Kunden eine wahre naturalistische Oase und es wurden - die Philosophie von Doktor Hartungen zum Vorbild nehmend - Verfahren wie die Heliotherapie angeboten sowie gesunde Speisen aus lokaler Produktion wie Milchprodukte und Gemüse aus dem ausgedehnten dazugehörigen Garten. Das Gebäude mit 34 Zimmern umfasste auch einen Lesesaal, einen Musiksaal mit Klavier und einen Spielsaal. Die Verbindung mit Riva oder mit dem Bahnhof von Mori war durch einen Busservice gewährleistet. Infolge gravierender finanzieller Probleme, die zum Konkurs führten, kehrten im Jahre 1934 das Gebäude und das gesamte Eigentum in den Besitz von Gedeone Bernardinelli zurück, der immer der Eigentümer geblieben war. Sein Sohn und Erbe, Giovanni, bot Leo Witzmann, dem Enkel

von Ignaz, die Führung des gesamten Komplexes an. Dieser führte das Hotel, bis es während des Krieges von der deutschen Kommandantur beschlagnahmt und in ein Militärkrankenhaus umgewandelt wurde. 1947 wurde Roberto Zontini, ein lokaler Unternehmer, Eigentümer des gesamten Komplexes und restaurierte das Gebäude. In den 50er Jahren ging das Eigentum des Hotels an eine Gesellschaft über, der auch die Zontini angehörten und im Jahre 1997 an eine Aktiengesellschaft, zu deren Aktionären und Aufsichtsräten noch heute Giovanni und Paolo Zontini, die Kinder von Roberto, zählen. Während seines Bestehens hat das Hotel Du Lac schon berühmte Namen der europäischen Aristokratie und Prominente aus der ganzen Welt zu seinen Gästen gezählt. Unter den berühmten Gästen kann z. B. der Philosoph Friedrich Nietzsche erwähnt werden, der vom 13. Februar bis zum 13. März des Jahres 1880 hier zu Gast war. In einem Brief an seine Schwester Elisabeth erwähnt er das Hotel Du Lac mit seinem „immer grünen Garten am See.“

Carl Torresani - dem wir auch die Information verdanken, dass am Seeufer, auf der Höhe des Parks der Villa, ein kleines Erlenwäldchen stand - berichtet auch über die Vegetation in diesem Gebiet.

„[Der Garten] dehnte sich zwischen dem Wohnhaus und dem ersten Bache und war keineswegs ein Kunstgarten; aber dafür mit einer solchen gedrängten Ueberfülle bunter Blumen ausgestattet, daß ich im unbewußten Genuß der Farbenwirkung förmlich schwelgte.

[...] Besonders des Morgens, wenn die Sonne schon einige Zeit auf den Beeten gelegen und den Thau aufgesogen hatte, schlug einem beim Oeffnen des Fensters der Geruch von Rosen, Lilien, Nelken, Hyacinthen, Reseden, Glycinien, vermischt mit den Auströmungen der verschiedenen würzigen Kräuter: Lavendel, Rosmarin, Luisenkraut, Thymian, Malve, welche meine Großmutter [...] zu Medicinalzwecken zog, ganz überwältigend entgegen.“

Der Schriftsteller beschreibt auch das Gut mit dem

Bauernhaus, das auf dem Grundstück seines Großvaters stand, weshalb wir uns den Ort gut vorstellen können, an dem später das Sanatorium Dr. von Hartungen errichtet wurde: „Dann der Wirtschaftshof, mit all seinen Vorraths- und Rumpelkammerchen und der daran stoßenden Pächterswohnung [...] der Ochsen- und Kuhstall; der Hühnerhof, in dessen Verschlagen ich den Bruthennen das Ei unter dem Leibe wegzustibitzen versuchte. [...]. Da waren endlich die eine ganze Reihe bäuerlicher Zimmer füllenden Holzgerüsten für die Seidenwürmer, mit ihrem ekelhaften und doch so interessanten Kriechleben, ihrem charakteristischen Mischgeruche, [...] ihren Häutungs- und Einspinnungsprozessen.“ Als Zeugnis der Seidenraupenzucht, die Jahrhunderte lang in unserer Gegend betrieben wurde, stehen im Park des ehemaligen Sanatoriums noch zwei mächtige Maulbeerbäume.

Die Dynastie von Hartungen

Die Dynastie der Ärzte von Hartungen beginnt mit Friedrich (1770-1826) und Christoph II. (1779-1853) Hartung, zwei Brüdern aus Römhild in Thüringen. Christoph II. ist der Stammvater der von Hartungen, die später in Riva den ärztlichen Beruf ausübten. Seine Präventionsarbeit, die Anwendung der Homöopathie, sein Interesse für avantgardistische Bewegungen und Reformen sind die Voraussetzungen für die Einrichtung und die Entwicklung des Sanatoriums in Riva, einem Unikum in der Habsburgermonarchie, das von seinem Enkel Christoph IV. gegründet wurde. Erhard I. (1819-1893), dessen Sohn, studierte Medizin in Wien und setzte den von seinem Vater begonnenen Weg fort. Durch die erfolgreiche Anwendung von Homöopathie und Hygienemethoden wurde er zu einem der bekanntesten Ärzte der Hauptstadt. Er wurde in den Adelsstand erhoben und so wurde aus dem

Familienname Hartung der Name "von Hartungen". Christoph IV. (1849-1917), Sohn von Erhard, gründete und entwickelte das Sanatorium in Riva. Er hatte eine solide humanistische Ausbildung, war überzeugter Befürworter der Philosophie der sog. Prävention, der Naturheilkunde und der Hydrotherapie. Sein ausgeprägtes soziales Engagement zielte auf eine demokratische, antimilitaristische Gesellschaft ohne Standesunterschiede, Fanatismen und Dogmen jeglicher Art ab. Sein Werk wurde von seinen Söhnen Christl (†1967) und Erhard II (†1962) fortgeführt. Christl wurde ein international anerkannter Homöopath, Erhard war der letzte Besitzer des Sanatoriums, baute es weiter aus und bewirkte eine stärkere Öffnung gegenüber der Schulmedizin.

Das Sanatorium und das Hydrotherapiebad von Hartungen, das Schullandheim Miralago

1889 erwarb der Arzt Christoph von Hartungen, nach einem Jahr der Miete, Villa Cristoforo I am Corso Inviolata; zwei Jahre später folgte die Villa Cristoforo II in der Viale Alberti Lutti. Villa Cristoforo I, eine "Hygiene- und Diätension", bot Heilbehandlungen nach der Kneippmethode an und verfügte über eine Veranda für die Heliotherapie. Später wurde sie zum Wohnhaus für die Familie umgebaut. Die Gäste wurden nur in der Villa Cristoforo II untergebracht und behandelt. 1890 kaufte Hartungen ein Grundstück in der Flur Galenzana direkt am See mit einem Haus, das fünf Jahre später renoviert und Villa Cristoforo III oder Hotel Miralago genannt wurde. Zusammen mit den beiden anderen Villen bildete es Dr. Hartungen's Sanatorium (Physiatr. Naturheilstätte). In Erwartung des Baus einer echten Kuranstalt wurde das Grundstück am See für Heilbehandlungen im Freien verwendet: Luftbäder, Sonnenbäder, Bäder im See, Segelsport. 1904 wurde die Kuranstalt Wirklichkeit, die erste im Habsburgerreich


mit 10 Luftkabinen. Nicht angenommen wurden hier Patienten mit Epilepsie, psychischen Störungen, Tuberkulose, Syphilis und ansteckenden Hautkrankheiten. Drei Jahre später wurde nördlich davon und östlich der Villa Cristoforo III die Villa Belriguardo errichtet, ein dreistöckiges Hotel mit Balkonen für die Luft- und Sonnenbehandlung, und die Anzahl der Luftkabinen wurde verdoppelt. Die Anlage bestand nun aus zwei Villen auf einem 20.000 Quadratmeter großen Grundstück, zu einem Großteil als Park angelegt, einem breiten Strand und der Dependence Villa Cristoforo II. Als Erhard das Erbe des Vaters Christoph antrat, wurde 1909 die Villa Belriguardo erweitert und die Villa Cristoforo II verkauft.

1914, nach Kriegsbeginn, wurde das Sanatorium von österreichischen Truppen beschlagnahmt und besetzt. Nach Kriegsende wurde es zu einem Flüchtlingsheim umfunktioniert. Anfang 1919 erhielten die von Hartungen ihr Sanatorium zurück, verkauften es allerdings 1920 mit der gesamten Einrichtung.

Der neue Besitzer trat das Gebäude nach wenigen Monaten an die Provinz Venezia Tridentina ab, die damals sowohl das Trentino, als auch Südtirol umfasste, die eine Lungenheilstätte zur Präventivbehandlung TBC-gefährdeter Schüler daraus machte.

So wurde das Sanatorium Hartungen zum Schullandheim Colonia Infantile Provinciale Miralago, welches im Oktober 1920 eröffnet wurde. Die offizielle Einweihung fand im November desselben Jahres unter Teilnahme der Königinmutter Margherita von Savoyen und der Herzogin von Aosta statt. Zu Ehren seiner Patin wurde das Schullandheim 1926 in Colonia Infantile Provinciale Regina Margherita umbenannt und hieß so bis in die Zeit nach dem Zweiten Weltkrieg. Im selben Jahr wurde auf der Ostseite eine von Giorgio Wenter-Marini entworfene Kapelle angebaut.

Seine Leitung, abgesehen von der Verwaltung, wurde dem von Bartolomea Capitanio und Vittoria Gerosa gegründeten Orden der Barmherzigen Schwestern



anvertraut, die bis 1993 hier blieben, bis die mit der Provinz abgeschlossene Vereinbarung auslief. In und nach diesen siebzig Jahren erfuhr das Gebäude unterschiedliche Ereignisse und Zweckbestimmungen.

Die Behandlungsmethoden

Die Behandlungsmethoden basierten auf dem Grundsatz, dass es nicht die Krankheit, sondern den Kranken zu heilen galt, und dass dem Auftritt der Krankheit durch eine lebenslange Gesundheitserziehung vorzubeugen war. Das bedeutete Hygiene der Wohnräume, der Belüftung, der Atmung, der besuchten Räumlichkeiten, korrekte Beziehung zu den Naturelementen wie Wind, Wasser, Sonne, Vermeidung schädlicher Substanzen, korrekte Ernährung, individuelle, überwiegend vegetarische Diätikuren, hydrotherapeutische Behandlung. Große Bedeutung hatten die Terrainkuren, d.h. therapeutische Parcourse vier verschiedener Schwierigkeitsgrade, bei denen die Geländebeschaffenheit genutzt wurde. Weitere Behandlungsmethoden waren Massage, Gymnastik, Psychotherapie und auch Hypnose. Eine Prävention- und Heilmethode waren die sogenannten "Luftkabinen" bauten mit einer Türe, mit großen Fenstern ohne Scheiben, höchstens mit einem Vorhang, die für zwei Personen eingerichtet waren; wie die Veranda am See, die Mole, der Strand und der See selbst, wurden sie genutzt, um die wohlthuende Wirkung von Luft und Wind aufzunehmen, insbesondere des Ora, des charakteristischen Sommerwindes am nördlichen Gardasee.

Illustre Gäste

In den Jahren der Tätigkeit von Hartungen's Sanatorium wurde Riva in Mitteleuropa ziemlich bekannt.

Schriftsteller, Intellektuelle, Wissenschaftler, Adelige und wohlhabende Bürger fuhren in das Städtchen am Gardasee, das damals zur Habsburger Monarchie gehörte, sowohl aufgr und des Klimas und der mediterranen Vegetation, als auch weil sie überzeugte Anhänger der Naturheilkunde waren.

Um die Bedeutung Rivas jener Jahre zu verstehen, denke man nur daran, dass es von berühmten Literaten wie Heinrich und Thomas Mann, Franz Kafka, Max und Otto Brod, Hermann und Cläre Suder mann, dem Maler Max Oppenheimer, dem Psychiater Cesare Lombroso und nicht zuletzt dem Theosophen & Naturapostel Rudolf Steiner besucht wurde.

Hier konnten Schriftsteller und Künstler nicht nur genesen und ihre Gesundheit stärken, sondern auch Inspiration für ihre Werke finden. Franz Kafka, der zweimal in Riva war, das erste Mal 1909 als einfacher Tourist, das zweite Mal 1913 zur Behandlung bei Doktor Erhard von Hartungen, ließ in Riva seine Erzählung Der Jäger Gracchus spielen.

Thomas Mann, der 1901, 1902 und 1904 nach Riva kam, nahm Erfahrungen aus dem Sanatorium in seinen Roman Der Zauberberg auf und beschreibt darin den Wasserfall des Varone, wenn er ihn auch ins Flüelatal versetzte.

Heinrich Mann war der beharrlichste Besucher Rivas und des Sanatoriums Hartungen: Von 1893 bis 1912 kam er etwa zwanzig Mal hierher. Die Aufenthalte in Riva lieferten dem Schriftsteller nicht nur Inspiration und Stoff für viele Erzählungen, Romane und Zeichnungen, sondern die Stadt und ihre Umgebung hatten in seinen Schriften einen hohen Stellenwert und wurden geradezu zur Bühnenkulisse.

Die Homöopathie

Der Begriff Homöopathie kommt aus dem Griechischen: "ómoios" (ähnlich) und "páthos" (Leiden).

Mit diesem Begriff bezeichnet man ein besonderes Heilverfahren, das sich auf die Gesetze des Analogprinzips gründet, nach dem Aphorismus "Similia similibus curantur", (Gleiches wird durch Gleiches geheilt), im Gegensatz zu dem Grundsatz von Hypokrates "Contraia contrariis curantur" (Gegensätzliches wird durch Gegensätzliches geheilt). Die beste Methode zur Heilung einer jeglichen Krankheit besteht nach der Homöopathie darin, durch Einnahme unendlich kleiner Verdünnungen natürlicher Substanzen, d.h. pflanzlichen, tierischen und mineralischen Ursprungs, künstlich eine ähnliche Krankheit zu verursachen. Diese Lehre und Behandlungsmethode wurde von dem Deutschen Samuel Hahnemann (1755-1843) eingeführt, der angesichts der Misserfolge der Schulmedizin nach jahrelangen Experimenten, auch an sich selbst, 1796 eine Alternativmedizin entwickelte, deren Grundsätze er in zwei Abhandlungen darlegte, die gegen 1820 veröffentlicht wurden. Als weiteres Merkmal dieser neuen Disziplin stand der Kranke in seiner psychisch-physischen Gesamtheit im Mittelpunkt der Aufmerksamkeit und nicht so sehr die Krankheit an sich. Die Schulmedizin bekämpfte Hahnemann und dessen Anhänger, darunter auch Cristoph II. Hartung, lange und heftig, obwohl er mit seiner Homöopathie aufsehen erregende Erfolge verzeichnet hatte, gerade in Fällen, an denen die traditionelle Wissenschaft gescheitert war. Die Homöopathie und die Konzentration auf den Kranken und nicht so sehr auf die Krankheit - das waren die Grundsätze der Philosophie des Sanatoriums Dr. von Hartungen in Riva und der verschiedenen Ärztegenerationen der Familie, die hier tätig waren.

Die Kapelle

Die Kapelle des Schullandheimes Colonia Infantile Provinciale Miralago, die über einen kleinen Laubengang

mit Kuppelgewölbe mit dem Hauptgebäude verbunden war, wurde zwischen 1926 und 1927 nach einem Entwurf des Künstlers und Architekten Giorgio Wenter Marini (1890-1973) aus Rovereto errichtet. Vergleicht man das heutige Gebäude mit dem ersten Aquarellentwurf, fällt auf, dass dieser nur teilweise eingehalten wurde. Die Kapelle hat eine einfache Außenfassade, deren durchgängiges Mauerwerk nur durch das Profil eines Bogens unterbrochen wird, der sich um das Haupttor erhebt und bis zu dem vorspringenden Hauptgesims unter dem Giebfeld, dem einzigen Zierelement der gesamten Struktur, reicht. Den rechteckigen Innenraum schließt eine halbkreisförmige Apsis. Der Architekt wollte eine durchgängige Einheit schaffen und die Trennung zwischen dem Raum für die Gläubigen und dem Presbyterium praktisch aufheben, weshalb letzteres nur um eine fast unmerkliche Stufe höher gesetzt ist. Die Architektur ist ohne Schnörkel und die Eleganz des Ensembles ergibt sich aus den harmonischen Proportionen, den ausgesucht einfachen Details und den Materialien. Erwähnenswert sind die Hängedecke, die sowohl innen, als auch außen stark ausladenden, trapezförmigen Fensteröffnungen mit eleganten Holzfenstern, der helle Boden mit dem farblich abgesetzten Mittelstreifen, der durch zwei schlanke Säulen gestützte Chor und die hinaufführende Wendeltreppe mit dem seitlichen Band aus glänzendem Holz. Heute dient die Kapelle, der ein Großteil ihrer ursprünglichen Einrichtung fehlt, als Unterrichtsraum des Wissenschaftlichen Informationszentrums über den Gardasee.

Die Naturheilkunde heute

„Die Luft, das Licht, das Wasser und die Erde sind die Elemente, aus denen die Hygiene-Wissenschaften die notwendige Kraft ziehen, um die inneren Organe zu entschlacken.

Die Luft ernährt und reinigt, das Licht belebt das Nervensystem, das Wasser regt den Kreislauf und das Nervensystem an, die Erde reinigt und wirkt gegen Entzündungen [...]

Das Geheimnis der Natur ist das Ergebnis der Umwandlung der Elemente und die Wirklichkeit besteht in deren weisen Verwendung.

Den Einfluss und die Auswirkung dieser Kräfte und Elemente abzuleugnen und zu unterschätzen, bedeutet den Organismus einem vorzeitigen Ableben auszusetzen.“ (Zitat nach Luigi Costacurta)

Luigi Costacurta gründete 1988 in Trient die „Accademia di Scienze Igienistiche G. Galilei“ (Akademie der Hygiene-Wissenschaften), um Iridiagnostiker, Naturheilpraktiker, Heilpraktiker auszubilden.

Seit den 70er Jahren hat sich, zuerst vereinzelt, dann in Ausbildungskursen propagiert, das Interesse für einen „natürlichen“ Ansatz bei der Gesundheitspflege verbreitet und es entstanden verschiedene alternative Therapien, welche die Heilungsprozesse zusätzlich zur Schulmedizin fördern sollten.

Die Naturheilkunde passiert auf dem Verständnis der Erde als einem komplexen System, ja Organismus („der Gaija“), sämtlicher Elemente, die sich gegenseitig bedingen

Gleichermaßen sieht die Naturheilkunde jedes Individuum ganzheitlich und in ihrer Einbindung in und Interaktion mit der Umwelt.

Jede Person wird als eine Ganzheit betrachtet, die aus miteinander verknüpften Ebenen besteht: der physischen, mentalen, emotionalen und spirituellen Ebene. Wenn eine Ebene nicht funktioniert oder schlecht funktioniert, beeinflusst sie alle anderen, indem sie zu Disharmonien zuerst in der Funktionsweise des Systems und dann zur Beeinträchtigung der Struktur führt.

Die Naturheilkunde besteht aus einer Reihe von Disziplinen, die im Menschen seine eigenen Fähigkeiten

zur Selbstheilung anregen und unterstützen.

Die Grundsätze der Naturheilkunde sind: korrekte Ernährung, Entschlackung und Unterstützung des „anlagebedingten Terrains“, Suche nach den tieferen Ursachen, Arbeit an der Lebenskraft zur Wiederherstellung der Gesundheit, ohne dabei die Person zu schädigen.

Die Naturheilkunde agiert durch die Verwendung zahlreicher natürlicher Methoden für die Erhaltung und den Schutz der Gesundheit des Menschen in Verbindung mit den individuellen anlagebedingten Eigenschaften und Umwelteinflüssen im Einklang mit den biologischen Gesetzen, die deren Existenz regeln.

Statt die Krankheiten mit mehr oder weniger zerstörerischen Eingriffen zu bekämpfen, regt die naturheilkundliche Behandlung die Funktionen des Organismus an sich an um die Gesundheit wieder herzustellen.

Große Bedeutung kommt der Eliminierung der Toxine, den Stressproblematiken, dem Schutz gegen die Umweltverschmutzung und der Wiederherstellung der Enzymreaktionen zu.

Der Naturheilpraktiker

Was versteht man unter einem Naturheilpraktiker oder einem Praktiker für bionatürliche Disziplinen?

Der Naturheilpraktiker versteht sich als professioneller Praktiker, der selbstständig arbeitet und unter Abwägung der am besten geeigneten Methode die wirksamsten vorsorglichen und nichtinvasiven ganzheitlichen Methoden verwendet.

Er gibt Hinweise zur Verbesserung des Gesundheitszustandes durch die Ernährung und durch natürliche Hilfsmittel, Empfehlungen für einen gesünderen Lebensstil und zur Veränderung von Gewohnheiten, schafft Ansätze zur Bewältigung von emotionalem Stress, von nicht adäquaten Denkmodellen

über alternative Daseinsformen des heutigen Menschen. Eine naturheilkundliche Beratung besteht in einer eingehenden Untersuchung des Gesamtzustandes der Person und ihrer Beziehungen zur Umwelt. Diese Untersuchung erfolgt sowohl durch ein Gespräch als auch mit Hilfe von bioelektronischen Systemen oder durch die Verwendung des Muskeltests.

Zur genauen Erkennung der „disharmonischen Energieebenen“ und zur Unterstützung beim Heilungsprozess greift der Naturheilpraktiker auf zahlreiche Disziplinen zurück.

Viele davon basieren auf Konzepten aus dem Fernen Osten, die an westliches Verständnis und medizinische Diagnoseverfahren angepasst sind.

Besondere Methoden sind die Reflexmassage ohne Akupunktur, die Disziplinen wie die chinesische Tui-na-Massage, die japanische Shiatsu-Massage, die Kinesiologie, die sowohl chinesische als auch

französische (Nogier) Aurikulostimulation, die Fußreflexmassage, die Chromotherapie oder Chromopunktur zusammenbringt. Es gibt auch Körpertechniken wie verschiedene Massagearten, Craniosacralmassage, Ortho-Bionomy und viele mehr. Diese nichtinvasiven, man kann auch sagen behutsam schonenden, Behandlungen unterstützen den Organismus unter Berücksichtigung seiner Stärken und Schwächen. Der Naturheilpraktiker versteht sich daraus resultierend in seinem Vorgehen durchaus als Gesundheitsberater.

Gegenwärtig haben viele italienische Regionen ein Gesetz über die Praktiken in bionatürlichen Disziplinen verabschiedet und in der Emilia-Romagna wurde sogar ein Gesetz über die Anwendung von Naturheilpraxis erlassen. Dem italienischen Parlament liegen derzeit verschiedene Vorschläge zur Reglementierung der Naturheilkunde vor.





VILLINO CAMPI

A PLACE DEDICATED TO THE ENVIRONMENT AND WELLBEING

GUIDEBOOK

Villino Campi

Villino Campi is today the headquarters of the Lake Garda Centre for Scientific Development and the Upper Garda and Ledro Area Laboratory of the Trentino Network for Environmental Education and Sustainable Development. It was inaugurated in 1998 and represents a provincial reference point with regard to knowledge, dissemination and raising awareness of issues related to the lake environment and the water cycle, with particular reference to the ecosystem of Lake Garda.

The history of Villino, a liberty-style building, interweaves with that of the von Hartungen Sanatorium, next to it on the western side. Originally called Villa Lola and built after 1890, its first owner was Hermine Nadosij, a Hungarian aristocrat and former patient of Doctor Hartungen in Vienna, who in 1895 equipped it with a private harbour, which has now disappeared, along with balustrade and overlooked by a small tower.

In 1897 the noblewoman gave the villa to her fellow countrywoman Olga de Fischer, while a neighbouring building, belonging to Doctor von Hartungen, was sold by him in the same year to Stefania de Fischer, taking its name, Villa Stefania, from her.

In 1903 Villa Lola and Villa Stefania were purchased by the nobleman Luigi de Campi da Cles and on his death, Villa Lola, whose name he had changed, giving it his own, became the property of his widow, Costanza, born Baroness Sweine.

In July 1949 Villino was purchased by the provincial

administration of Trento and on 3 June 1976 it came into the hands of the Commune of Riva. In 1992 the municipal government of Riva granted a twenty-year gratuitous loan of the building to the Autonomous Province of Trento, on condition it was used as a scientific centre for hydrobiological studies.

The area around the lakeside promenade: Miralago, Villino Campi, Hotel Du Lac

The place where the von Hartungen Sanatorium, Villino Campi and what is today the Hotel Du Lac were later to rise up is described in various ways in early and 19th century documents: Grez, alla Spalletta, ai Sabbioni, alla Galenzana, in Briono.

The name Grez undoubtedly refers to the order to which the land belonged, land which was included in 15th and 16th century municipal documentation in the "Libri Giornale" and "Massariali" as grassland and cultivated land, mostly belonging to the commune.

The name Galenzana derives from a watercourse, the Rio Galenzana stream, which flows into the lake, coming from the Arco area, where it is called the Fitta. It currently passes under Viale Rovereto and runs underground between the Benacense Sports Ground and the Hotel du Lac.

Large stretches of the area, both to the north of the stream and directly alongside the lake, were marshy. The stretch towards the lake corresponds with the area described in early documents as "le acque morte" (the dead waters), where there were fish markets and



where transit was made possible with wooden bridges.

A document dating back to 1517 details Francesco Bocinel's request for his son Angelo to be granted a licence for a fish market [...] de là dala Galenzana verso le aque morte, zoè per far un vaso che comenza in el lago indagando drito fino ale aque morte dala strada che va a San Nicolò dove son lo ponti de legno, el qual vaso sarà longo pertege 95 vel circa dal lago in suso et de largeza passeti quatro de misura et cum pato che dito magistro Agno posse piantar salgari et albare dal lago in suso».

History of the Hotel Du Lac

In the 19th century the area was divided into various relatively large estates, with a number of farmhouses. One of these was purchased in 1835 by Baron Carl Justus Torresani, Director General of the Lombardo Veneto police, who retired to the villa which was built there following the 1848 revolution in Milan. After his death in 1852, the estate was taken over by the Podestà of Riva, Gedeone Bernardinelli and the villa formed the first nucleus of the current Hotel du Lac. The grandson of Carl Justus, the writer Carl Torresani, has left us a description, allowing us to reconstruct the surrounding environment. In 1900 he wrote: «In the unforgettable Villa Torresani today [...], known to all those who visit Lake Garda as the Hotel du Lac I received impressions which still make me prefer almost exclusively small, secluded, shady corners of nature and bubbling streams, meadows full of flowers surrounded by woods, corroded sandstone statues and dilapidated walls covered with ivy, in short all that is peaceful and isolated in a landscape, the opposite of all that is grandiose, wild and vast. [...] The garden was my delight, my paradise. Imagine a large expanse of almost ten hectares, half parkland and half

cultivated land, the boundary being marked on one side by the road and on the other by the turquoise lake, which was reached via a footpath lined with walls and two terraces which stretched out at both ends. Two brooks or canals, limpid and wide, crawling with crayfish, ran the full length of the park, their banks protected by walls partly in ruins and covered with thick vegetation, which spilled out of the crevices ». In 1900 Carl Torresani realized that his grandparents' villa changed into the Hotel Du Lac. The Hotel had been opened in 1878 by Ignaz Witzmann, a Viennese nobleman to whom Gedeone Bernardinelli had entrusted the stately home ten years previously, along with all the surrounding gardens. The Witzmanns various members of the same family ran other famous hotels in the city, continued the business until 1934. In 1880 the Hotel Du Lac was extended, with the height of the building being increased and other changes being made. In addition to offering its guests spacious gardens of rare beauty, a real naturalistic oasis, it also was ahead of its times as far as the later philosophy of Doctor Hartungen was concerned, in offering sun-ray treatment, healthy food prepared using local produce, milk and dairy products, and vegetables often grown in the large area around it. The structure, comprising 34 rooms, also had a reading room, a music room with a piano, and a games room. An omnibus served to provide connections to the shore of the lake and the Mori railway station. In 1934, due to the significant financial problems that led to bankruptcy, the building and all its grounds was returned to Gedeone Bernardinelli who had been its owner all the time. His son and heir Giovanni later invited Leo Witzmann, Ignaz's nephew to manage the entire complex. He ran it until the hotel was requisitioned by the German Command during the war and turned into a military hospital. In 1947 a local entrepreneur, Roberto Zontini, became the new owner of the property and restored the entire building. In the

1950s ownership of the hotel went to a Company in which the Zontini family were stakeholders, and in 1997 to another Company that still today has Roberto's sons, Giovanni and Paolo, among its shareholders and active representatives. During the time its doors have been open, the Hotel Du Lac has seen a succession of guests that included the most illustrious European and international aristocracy and high society. Of its illustrious guests, one cannot but mention the philosopher Friedrich Nietzsche who stayed there from 13th February to 13th March 1880. In a letter to his sister Elisabeth, he mentions the Hotel Du Lac and its "garden that is always green, near the lake".

It is once again Carl Torresani from whom we also know that there was a small alder wood on the banks of the stretch of lake overlooking the park of the villa who is our source as regards the vegetation present in the area.

«[The garden] stretched out between the house and the first stream. It was not all pretentious or artificial, but precisely for this reason it had such a wealth of multi-coloured flowers that I enjoyed the unconscious pleasure of the effect of the colours.

[...] In the morning in particular, when the sun had shone on the flowerbeds for some time and dissolved the dew, when one opened the windows one was overcome by the perfume of rose, lily, carnation, hyacinth, mignonette, and wisteria, mixed with the aroma of the various aromatic herbs - lavender, rosemary, lemon verbena, thyme and mallow which my grandmother [...] used for medicinal purposes».

The writer also gives us a description of the farm and farmhouse on his grandfather's land, thus allowing us to imagine what the place where the Von Hartungen Sanatorium would later be constructed must have been like: «Then there was the farm, with all its small pantries and storerooms and the neighbouring house of the tenant farmer [...]; the ox and cattle stable, the

poultry pen where I would try to extract the eggs from under the hens between the wooden partitions [...]. Here there were the rustic wooden structures for the silkworm, which filled a whole row of rooms with their repugnant, but interesting, crawling life, their characteristic smell, [...] their processes of metamorphosis and cocooning». Two majestic mulberry trees still remain in the park of the former sanatorium, testifying to the rearing of silkworm, which took place for centuries in our area.

The von Hartungen dynasty

The dynasty of Hartungen doctors began with Friedrich (1770-1826) and Christoph II (1779-1853) Hartung, two brothers born in Römhild in Thuringia.

Christoph II was the founder of the von Hartungen dynasty which practised in Riva and it was his work on prevention and homeopathy and his interest in reforms and movements at the forefront while lay behind the origin and development of the Riva sanatorium, unique within the Hapsburg Empire, founded by his grandson Christoph IV.

Erhard I (1819-1893), his son, graduated in medicine in Vienna, continuing in his father's footsteps and successfully practising homeopathy and hygienist methods, becoming one of the most famous doctors in the city. He was made a nobleman and thus the von Hartungen title was added to the Hartung surname. Christoph IV (1849-1917), the son of Erhard, was responsible for the founding and subsequent development of the Riva sanatorium. He had a solid humanistic background and was a fervent supporter of prevention, naturalistic medicine and hydrotherapy, but he also had a strong social conscience, leading to his commitment to the realisation of an anti-militarist society based on democracy and free from divisions, fanaticism and all kinds of dogma. His work was

continued by his sons Christl (†1967) and Erhard II (†1962); the first became one of the most popular homeopathic doctors at international level, while the second, who was also the last owner of the sanatorium, extended it further, also showing increasing openness towards traditional medicine.

The sanatorium and the von Hartungen hydrotherapy establishment, the Children's Colony

In 1889 Doctor Christoph von Hartungen purchased Villa Cristoforo I in Corso Inviolata, after having rented it for a year. Two years later it was joined by Villa Cristoforo II in Viale Alberti Lutti. Villa Cristoforo I, a "hygienic-dietary guest house", offered rooms for hydrotherapy treatment using the Kneipp method and was equipped with a veranda for heliotherapy. Later it became the family residence and only Villa Cristoforo II was used to provide accommodation for guests and was equipped for treatment.

In 1890 Hartungen purchased an area of land by the Galenzana and bordering on the lake, with a house that was renovated five years later, thus becoming Villa Cristoforo III or Hotel Miralago. This joined the other two villas in the town to make up Dr. Hartungen's Sanatorium (Physiatr. Naturheilanstalt). While awaiting the construction of a full-scale establishment, the area by the lake was exploited for open-air treatments: exposure to the air, sun, bathing in the lake and sailing. In 1904 the establishment became a reality, the first to be created in the Hapsburg Empire with 10 air huts: patients with epilepsy, psychological disturbances, florid syphilis and acute contagious skin diseases were not accepted there. Three years later Villa Belriguardo, a hotel on three floors with balconies for air and sun treatments, was constructed to the north of this area and to the east of Villa Cristoforo III, and the number of air huts was doubled. The complex could now count

on two villas and an area of land covering 20,000 square metres, mostly given over to parkland, with an extensive stretch of beach and an annexe made up of Villa Cristoforo II. When Erhard took over from his father Christoph in 1909 there was further extension of Villa Belriguardo, leading to the sale of Villa Cristoforo II.

In 1914, once the war had begun, the sanatorium was commandeered and occupied by Austrian soldiers. After the victory, it was adopted as a refugee centre and was used for this purpose until the first few months of 1919, when it was handed back to the Hartungen family, who sold it, together with the furnishings, in 1920.

After just a few months the new owner in his turn sold the building and estate to the province of Venezia Tridentina, which at the time included both Trentino and Alto Adige and which turned it into tuberculosis preventorium for school children susceptible to TB.

Thus the von Hartungen Sanatorium became the Miralago Provincial Children's Colony, opened in October 1920 but inaugurated on 21 November of the same year, in the presence of the Queen Mother Margherita di Savoia and the Duchess of Aosta. In honour of its patroness in 1926 it changed its name and became known as the Queen Margherita Provincial Children's Colony, a name which it retained until after the Second World War. In the same year a chapel designed by Giorgio Wenter Marini was added on the eastern side.

Management of the colony, with the exception of administrative management, was entrusted to the Sisters of Charity founded by Saints Bar tolomea Capitano and Vittoria Gerosa, who managed it until 1993, the year when the agreement stipulated with the province expired. The building underwent changing fortunes, was subjected to renovation work on numerous occasions and saw various changes of use both during and after this seventy year period.

Methods of treatment

The treatment methods were based on the principle that it was the patient and not the illness that required treatment and on the prevention of disease through health education involving every aspect of his or her existence. This meant hygiene in the home and ventilation and respiration in the various rooms: a correct relationship with the natural elements such as the wind, water and sun, the exclusion of harmful substances, the correct use of food, personalised and mainly vegetarian dietary treatments and hydrotherapy treatments. Considerable importance was given to Terrainkuren, namely therapeutic programmes, which provided for four degrees of difficulty and exploited the shape of the land. Other treatment methods involved massage, exercise, psychotherapy and even hypnosis. One method of prevention and treatment consisted of "air huts", wooden constructions with a door, large windows without glass and at most a curtain, equipped for two people; these, like the veranda over the lake, the pier, the beach and the lake itself, were exploited to make use of the benefits of ventilation and above all of the 'Ora', the summer breeze characteristic of the upper Lake Garda area.

Famous guests


During the years of activity of the von Hartungen Sanatorium, Riva was relatively well-known in central Europe. Writers, intellectuals, scientists, noblemen and the upper middle classes came to the lakeside town, which then belonged to the Hapsburg reign, attracted both by the Mediterranean climate and vegetation and because they were enthusiastic followers of natural health methods.

In order to understand the importance of Riva in those years, it is sufficient to recall that it was frequented by figures such as Heinrich and Thomas Mann, Franz Kafka,

Max and Otto Brod, Max Oppenheimer, Hermann and Cläre Sudermann, Cesare Lombroso and Rudolf Steiner. Here writers and artists found ideas for their works, in addition to taking care of and improving their health. Franz Kafka, who stayed in Riva twice, the first time in 1909 as an ordinary tourist, the second in 1913, to take advantage of the treatments of Doctor Erhard von Hartungen, set his story *The Hunter Gracchus* here. Thomas Mann, who came to Riva in 1901, 1902 and 1904, included his experiences at the sanatorium in his novel *The Magic Mountain* and described the Varone waterfall in it, although under the guise of Fluelatal. However, it was Heinrich Mann who was the most assiduous visitor to Riva and the von Hartungen Sanatorium, returning around twenty times between 1893 and 1912. The writer drew not only inspiration and material for many stories, novels and drawings from his stays in Riva, but also gave the city and the surrounding district a primary role in his writings, making them into genuine protagonists.

Homeopathy

The term homeopathy derives from the Greek word "ómoios", similar to and "páthos", suffering. The noun is used to indicate a particular form of therapy based on the laws of Analogy and Similarity, according to the aphorism "similia similibus curantur", likes are cured by likes, in opposition to that of Hippocrates, according to whom "contraria contrariis curantur", the opposite is cured with the opposite. Thus, according to homeopathy, the best way to treat any illness is to artificially develop a similar disease by taking minuscule quantities of natural substances coming from the world of plants, animals and minerals. This doctrine and therapeutic practice was introduced for the first time by the German doctor, Samuel Hahnemann (1755-1843) who having noted the lack of success of traditional medicine, after years of



experimentation also on himself, developed an alternative form of medicine in 1796, explaining his principles in two treatises published in around 1820. The characteristic of the new discipline was also that of directing attention to the overall psychological and physical well-being of the patient rather than to the illness itself. Official medicine violently and at length opposed Hahnemann and his followers, who included Cristoph II Hartung, despite the fact that he had spectacular successes with homeopathy, precisely where traditional science had failed. Homeopathy and the attention paid to the patient rather than the illness were the foundations of the philosophy on which the von Hartungen Sanatorium in Riva was based and the various generations of doctors in the family who worked there never abandoned this.

The chapel

The chapel, attached to the complex of the Miralago Provincial Children's Colony and linked to it by a miniscule arcade with cap vault, was constructed between 1926 and 1927 according to a design by the Rovereto architect and artist Giorgio Wenter Marini (1890-1973). Comparing the current building with the primitive watercolour design which has been conserved, it can be seen that the design was only partly respected. The exterior of the chapel has a simple facade, the continuous wall being interrupted only by the profile of an arch which stretches up at the sides of the main door, reaching up to a projecting cornice completed by a pediment with tympanum, this being the only elaborate element of the whole structure. The interior hall is rectangular, ending with a semicircular apse. The architect has tried to create a continuous effect, avoiding any separation between the space destined for worshippers and the presbytery, which is barely raised from the ground by a low step. The architecture is linear

and the overall elegance comes from the harmony of the proportions, the refined simplicity of the details and the choice of the materials. The trussed roof, the trapezoidal windows, heavily splayed both inside and out and embellished with elegant wooden casings, the pale floor with its central band animated by undulating motifs in a contrasting colour, the choir held up by two slender columns and the spiral staircase leading to it, defined by a highly polished band of shiny wood at the sides are all worthy of note. Today the chapel, deprived of most of its fittings, is used as an educational laboratory by the Garda Centre for Scientific Development.

Naturopathy today

“Air, light, water, and earth are the elements that the health disciplines use to derive the forces required to eliminate impurities from internal organs. Air nourishes and purifies, light revitalises the nervous system, water reactivates the circulatory and nervous system, and earth purifies and removes inflammation... The secret of nature is the result of the mutation of elements, and reality involves using them wisely. Denying and underestimating the influence and effects of these forces and elements means making your organism a candidate for an early demise”.

Luigi Costacurta

Luigi Costacurta was the Founder of the G. Galilei Health Sciences Academy in Trento, which was opened in 1988 in order to train iridologists, naturopaths, and alternative medicine practitioners, along the lines of Germany's Heilpraktiker.

Since the 1970s, starting with individual people and then moving on to take the form of training courses, an interest in a natural approach to caring for oneself spread and various types of therapists emerged that helped people during the healing process.

The earth is made up of various systems that are constantly connected to one another - air, earth, water, plants, and animals and if life is to be maintained these cannot be separated as what happens to one affects the others as well. In the same way, naturopathy takes the entire person into account and how they interact with the environment.

The person is seen as a whole, made up of a number of parts that are interlinked - the physical, mental, emotional, and spiritual parts. If one part does not work or works poorly this affects all the others and causes an imbalance, first in how the system functions and then in damage to the structure.

Naturopathy combines a number of disciplines that reactivate and support the human beings' capacity to heal themselves.

The basic concepts of naturopathy are: correct diet, detoxification and supporting the "constitution", looking for deep-rooted causes, and working on vital energy in order to reinstate health without harming the person.

Naturopathy works by using a multiplicity of natural methods in order to maintain and protect the health of human beings, in relation to their individual constitutional characteristics and environmental influences, keeping them in balance with the biological laws that govern their existence.

Instead of combating illness using means that are more or less destructive, naturopathic intervention stimulates the functions of the organism in order to restore a healthy state.

Great importance is also placed on eliminating toxins, stress-related problems, protecting against damage by pollutants, and by reinstating enzyme reactions.

The naturopath

What does a naturopath or a bio-natural practitioner do?
A naturopath is a professional that works autonomously,

using the most effective preventive and holistic, non-invasive methods, assessing the most ideal action to take in each case.

They provide indications for improving your state of health by means of diet and natural remedies, advice about lifestyle, attitudes that need changing, approaches to emotional stress, mental frameworks, or belief systems that are inadequate for the position the person is currently in.

A naturopathic consultation is an in-depth investigation into the overall condition of the person and their relations with their environment. It is carried out by means of a consultation and with the help of bio-electronic systems or by using muscular tests.

In order to pin-point the energy sectors that are out of balance and to assist the person on the path to health, the naturopath uses a number of disciplines.

Many of these are based on concepts of Oriental origin, adapted to take in Western knowledge and diagnosis.

Specific methods include reflect-stimulation, not acupuncture, which incorporates disciplines such as Chinese Tui-na, Japanese Shiatsu, Kinesiology, and both Chinese and French (Nogier) Auricular stimulation, Foot Reflexology, Chromo therapy, or Chromo puncture. There are also bodily techniques such as various types of massages - craniosacral, orthobionomy, and many others.

By means of these non invasive methods the organism is supported, taking its strengths and weaknesses into account.

What characterises the naturopath's work is the approach as a health consultant as well.

Currently many Italian regional authorities have approved Laws for bio-natural practitioners, and in Emilia Romagna a law has been approved dealing with the position of a naturopath.

There are also a number of proposals before Parliament on regulating natural disciplines.

DU LAC ET DU PARC GRAND RESORT



È il più grande resort del Lago di Garda, una struttura affacciata sul lago e immersa in un favoloso parco secolare di 70.000 mq.

Al prestigioso hotel, in origine residenza estiva del conte von Torresani, da maggio 2007 si affiancheranno due nuove strutture “La Villa” e “Murialdo Suites”, dando vita al Du Lac et Du Parc Grand Resort.

Alle 159 accoglienti camere dell'hotel si aggiungeranno 67 nuove unità (45 suites e 22 studio-apartments), tutte con balconi, terrazzi o giardini, arredate in stile moderno e raffinato e dotate di tutti i comfort: wet-bar, minibar, aria condizionata, connessione a Internet, TV satellitare, ecc. Ampie e spaziose, sono dei veri appartamenti che vanno dai 60 mq. delle eleganti “premier suites” ai 100 mq. del “grand studio-apartment”, dagli 80 mq. delle “executive suites” con grande vasca idromassaggio sul terrazzo fino agli oltre 120 mq. della lussuosa “penthouse suite”.

Per chi cerca il contatto diretto con la natura è possibile scegliere tra i 33 bungalows immersi nello splendido parco: una natura incantevole e maestosa, da sempre fiore

all'occhiello dell'hotel, con 200 specie di piante esotiche e mediterranee, alberi secolari, incantevoli laghetti abitati da fauna acquatica, lunghi sentieri alberati e ampi spazi verdi per il relax.

L'albergo è dotato di impianti sportivi, come i campi da tennis, il campo di beach volley, il centro mountain bike, le piscine ed il Sailing Club, una scuola di vela e windsurf dove è anche possibile semplicemente noleggiare gli equipaggiamenti per gli sport d'acqua.

Da alcuni anni è in funzione un ampio, luminoso ed elegante Centro Spa & Fitness, dotato delle più moderne attrezzature per la cura del corpo, che propone trattamenti e



massaggi tradizionali ed esotici.

Il Du Lac et Du Parc Grand Resort non è solo un'oasi di vacanza, ma, grazie alle sue attrezzate sale riunione, alle aree per esposizioni, alle sale per banchetti e ricevimenti ed all'assistenza di personale altamente qualificato,

costituisce una sede di prestigio per meeting, congressi, convegni internazionali, seminari, incontri di lavoro e corsi di formazione.

L'alto livello del servizio e la cordiale attenzione verso i propri ospiti, da sempre sue caratteristiche irrinunciabili, fanno del Du Lac et Du Parc una prestigiosa meta di richiamo per una vasta, esigente clientela internazionale.



DU LAC ET DU PARC GRAND RESORT

Viale Rovereto 44 - Riva del Garda
Tel. 0464-566.600 Fax 0464-566.566
info@dulacetduparc.com
www.dulacetduparc.com

INDICE

VERZEICHNIS

SUMMARY

Il Villino Campi	2	Villino Campi	26	Villino Campi	35
Il territorio del lungolago: Miralago, Villino Campi, Hotel Du Lac	4	Die Seeuferpromenade: Miralago, Villino Campi, Hotel Du Lac	26	The area around the lakeside promenade: Miralago, Villino Campi, Hotel Du Lac	35
Storia dell'hotel Du Lac et Du Parc	8	Die Geschichte des Hotels Du Lac	27	History of the Hotel Du Lac	36
La dinastia von Hartungen	10	Die Dynastie von Hartungen	28	The von Hartungen dynasty	37
Il Sanatorio von Hartungen, oggi Miralago	13	Das Sanatorium und das Hydrotherapiebad von Hartungen, das Schullandheim Miralago	29	The sanatorium and the Von Hartungen hydrotherapy establishment, the Miralago Children's Colony	38
I metodi di cura	16	Die Behandlungsmethoden	30	Methods of treatment	39
Ospiti illustri	18	Illustre Gäste	30	Famous guests	39
L'omeopatia	19	Die Homöopathie	30	Homeopathy	39
La cappella	20	Die Kapelle	31	The chapel	40
La naturopatia oggi	22	Die Naturheilkunde heute	31	Naturopathy today	40
Il naturopata	24	Der Naturheilpraktiker	32	The naturopath	41

Finito di stampare nel mese di aprile 2007
dalla Lineagrafica Bertelli Editori di Trento

© Tutti i diritti riservati
Provincia Autonoma di Trento
Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente



ente promotore



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Urbanistica e ambiente



Agenzia Provinciale per la Protezione
dell'Ambiente - Settore Informazione e
Qualità dell'Ambiente
Rete trentina di educazione ambientale
per lo sviluppo sostenibile

in collaborazione



Comune di Riva del Garda



Ingarda Trentino S.p.A.



Patrimonio Trentino S.p.A.



Garden Club Trento



DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT